I «programmatori» dello sperpero

Ottanta miliardi agli zuccherieri per produrre meno

In questi ultimi anni si è ridotta la superficie seminata - Siamo addirittura al di sotto del modesto contingente impostoci dalle autorità comunitarie

Dal nostro inviato

BOLOGNA 2

Il presidente del Consiglio è stato investito in prima persona della vicenda saccarifera La lettera dei sindacati operai (CGIL e CISL) a Colombo è precisa Si chiede un immediato intervento per dare una buona volta una organica e positiva soluzione ad una faccenda che di anno in anno si fa più complicata, paradossale e detta con linguaggio popolare «vermino sa» Si salassano le casse dello Stato per aggiustare rammodernare ristrutturare Ottanta miliardi andranno a finire — tutti — nelle tasche dei baroni dello zucchero

«E il prezzo per il nostro futuro il pedaggio che si paga allo sviluppo» si sostiene per calmare la coscienza turbata del contribuente Ma poi le cronache raccontano che il numero degli zuccherifici di minuisce di anno in anno (se ne dovrebbero chiudere altri dieci entro il 71) che la superficie seminata a bietole si riduce paurosamente che lo zucchero prodotto basta solo per soddisfare i consumi fino ad agosto settembre al massimo

A furia di «aggiustare» «ristrutturare» «rammodernare» ridurremo il settore bieticolo saccarifero ad un orto botanico per gli studenti delle scuole medie Le solite esagerazioni di un cronista alla ricerca del sensazionale? Per carità La storia del monopolio saccarifero è così piena di scandali prepotenze assurdità da ammazzare la più fervida fantasia Basta scegliere nel mucchio per fare notizia

Andiamo a vedere allora che cosa è successo dei miliardi che gli italiani — quelli che pagano le tasse si capisce — hanno versato

1967 345 000 ettari seminati bietole 1968 306 000 1969 285 000 1970 265 000 Tutti dati ufficiali questi 1971 250 000 (circa)

Insomma spendi e spandi ed ecco il bel risultato siamo andati indietro Roba da farsi venire una rabbia matta Se non fosse che a ragionarci sopra un po ci si potrebbe anche convincere — «certo, è così perchè non averci pensato prima» — che la superficie seminata non vuol dire proprio niente Anzi Se si sono investiti tanti miliardi è proprio per ottenere risultati unitari più validi In parole povere per avere più bietole (e quindi più zucchero) con minore impiego di terreno «Rammodernare» significa proprio questo Ed è vero (almeno in parte) Infatti

Ecco vediamo la produzione di zucchero

1967 15 milioni 40 mila quintali 1968 11 milioni 880 mila 1969 12 milioni 800 mila 1970 11 milioni 1971 forse 11 milioni

Ma allora? Allora ci sono state sempre meno bietole e meno zucchero

Il settore bieticolo saccarifero — volevo ben dire — risulta infatti «programmato» ferreamente all'interno della Comunità etti e grammi compresi L'Italia dovrà produrne 12 milioni 300 mila quintali di zucchero la Germania 17 milioni e mezzo la Francia 24 milioni, l'Olanda 5 milioni e mezzo il Belgio e il Lussemburgo assieme anche essi 5 milioni e mezzo Ad ognuno il suo Solo che la Germania e l'Olanda possono produrre pressapoco quello che consumano Il Belgio e la Francia addirittura molto di più (per la Francia si tratta della bellezza di 10 milioni di quintali in più) Noi invece siamo obbligati a produrre un terzo in meno di quello che consumiamo (17 milioni di quintali circa) Un assurdo Il bello è che per ottenere questo risultato abbiamo inserita in bilancio addirittura una spesa straordinaria di 80 miliardi Mettendo in crisi oltre alla coscienza del contribuente anche il concetto — solo il concetto — che in tutti questi anni gli italiani si erano fatti della programmazione come di una «cosa» cioè che servisse allo sviluppo a fare progredire il Paese a sviluppare la produzione a risolvere i grossi problemi della società L'interpretazione sia pure sintetica è sicuramente giusta C'è qualcuno in buona fede che può smentirla? Il guaio è che messa in mano (la programmazione) dei grandi gruppi saccariferi, si è trasformata esattamente nel suo contrario I soldi che si spendono sono sempre gli stessi — anzi i baroni dello zucchero ne pretenderebbero di più — si è ritirata invece come un fazzoletto di cotone scadente la produzione

Orazio Pizzigoni

GIAPPONE

COME FUNZIONA LA STAMPA DEL PARTITO COMUNISTA

Un quotidiano ed un settimanale che danno «coraggio per vivere»

Hanno entrambi la stessa testata: «Akahata» — Il primo tira 450.000 copie, ma l'obiettivo è un milione, traguardo già superato dal secondo — La difesa dei lavoratori in un paese che nella graduatoria mondiale dei suicidi occupa il secondo posto — La lotta contro le basi americane ed i gruppi monopolistici — Diecimila i corrispondenti

TOKIO — Studenti allo stadio sventolano la bandiera dell'università L'influenza marxista fra la gioventù studiosa giapponese è in aumento

Dal nostro inviato

TOKYO *settembre*

La visita all'*Akahata (Bandiera Rossa)* organo ufficiale del Partito comunista giapponese non ha nulla di formale o di circostanza Il ruolo del quotidiano comunista nipponico è di primissimo piano non soltanto per la informazione e l'orientamento dei militanti e della classe operaia ma anche per ciò che riguarda la vita organizzativa del PCG In Giappone i bilanci dei partiti politici sono pubblici ogni anno vengono presentati all'opinione pubblica per illustrare anche nei dettagli le spese e le entrate Così si può leggere sui bilanci del partito liberale democratico (quello del Primo Ministro Sato) dei socialdemocratici (che si fanno chiamare «democratici socialisti») del partito Komei (di recente costituzione) ed anche del Partito socialista come i grandi gruppi monopolistici nipponici primo fra tutti il Mitshubishi intervengano direttamente nella vita dei partiti attraverso i finanziamenti

L'unico partito che vive esclusivamente con le quote dei suoi membri le sottoscrizioni e le proprie attività editoriali è il Partito comunista nel cui bilancio una cospicua parte delle entrate è appunto costituita dall'utile derivante dal quotidiano e dal settimanale del partito Sono due distinti giornali con la stessa testata *Akahata* il quotidiano con sette numeri alla settimana ha una diffusione giornaliera di 450 mila copie quello festivo (che viene pubblicato il venerdì per ragioni diffusionali) ha raggiunto una tiratura superiore al milione e mezzo di copie

Una lunga tradizione

Sono i compagni Keneji Higuchi vice direttore del quotidiano e Tadao Nirasawa direttore del settimanale che mi illustrano il lavoro che viene svolto nel complesso editoriale sistemato in un ala del palazzo dove ha sede il comitato centrale del Partito

In Giappone l'editoria dei quotidiani ha una lunga e sviluppata tradizione I maggiori giornali di Tokyo superano i 5 milioni di copie giornaliere di tiratura si tratta di «testate» di proprietà di grandi industrie editoriali non direttamente legate a forze politiche anche se tutti e tre i maggiori colossi (*Asahi Yomiuri* e il *Mainigi*) sostengono il governo I redattori di questi giornali godono comunque di maggiore libertà di azione di quanto non accada nei cosiddetti giornali «indipendenti» italiani tipo «La stampa» o il «Corriere della sera» se non altro non sono costretti ad atti di servilismo ed hanno soprattutto una maggiore dignità professionale Sarà per questo motivo che il *potere* della stampa in Giappone è molto forte e la sua influenza sulla opinione pubblica e sulla vita politica e sociale è quasi sempre determinante

L'*Akahata* è l'unico quotidiano di partito (i socialisti hanno un foglio bisettimanale) e la sua edizione settimanale costituisce un primato per il Giappone avendo la maggiore tiratura di tutti i periodici Durante la guerra di Corea nel 1950 il giornale venne bloccato per ordine delle autorità americane e per due anni cessò le pubblicazioni ufficialmente (si stampava un altro periodico) Soltanto nel 1952 riprese regolarmente a uscire con la testata *Akahata*

«Tre anni fa — mi dice il compagno Higuchi — diffondevamo 300 mila copie Dopo il 10 Congresso del nostro partito è stato deciso un miglioramento del quotidiano con nuovi investimenti che si sono rivelati produttivi Abbiamo 250 redattori compresi i reporters Per essere giornalista all'*Akahata* si deve essere membri del Partito almeno da tre anni»

Del settimanale mi parla con comprensibile orgoglio il compagno Nirasawa «Siamo partiti nel 1949 con 30 mila copie nel 1966 eravamo già al milione La diffusione avviene totalmente attraverso la organizzazione del Partito la formula ed il contenuto hanno incontrato moltissimo favore Volevamo fare un giornale non di evasione che interessasse il grande pubblico che fornisse notizie e consigli pratici ed utili che fornisse sopratutto questo è stato il nostro principale impegno coraggio per vivere»

Chiedo spiegazioni a questo riguardo e scopro che il Giappone è il secondo paese al mondo nella classifica dei suicidi un primato triste che viene sempre dimenticato dai cantori del sistema Altissima è anche la percentuale dei giovani dediti alla droga grazie sopratutto al diffusissimo commercio effettuato dalle truppe americane provenienti dal Vietnam «Dobbiamo dare fiducia ai lavoratori — mi dice Nirasawa — vi sono grandi prospettive per il popolo giapponese il futuro è nostro Noi combattiamo con il nostro giornale le posizioni rinunciatarie gli atteggiamenti di chi si lascia andare sfiduciato anche se queste posizioni vanno comprese perchè la realtà non si cambia in due giorni Alla strada dell'inerzia dell'abbandono della rinuncia contrapponiamo la via della lotta anche se comporta dei sacrifici a volte molto pesanti»

Per rendere più chiaro come questi concetti siano trasformati in termini giornalistici mi viene mostrato un ampio servizio pubblicato poche settimane fa e riguardante le condizioni di vita di un gruppo di cameriere occupate negli alberghi balneari In base al contratto queste donne oltre ai servizi normali devono fare prestazioni extra di altra natura con i clienti che desiderano compagnia una ipocrita forma per nascondere la prostituzione Una di queste ragazze in un momento di particolare sconforto ha tentato il suicidio L'*Akahata* non solo ha denunciato all'opinione pubblica tutto lo sporco affare ma attraverso testimonianze ha costretto (dopo uno sciopero del personale di questi alberghi) le autorità ad intervenire

Ottimisti non sono soltanto i compagni della edizione settimanale e dell'*Akahata* anche i redattori del quotidiano guardano al futuro con estrema fiducia ed interesse basti dire che all'ultimo congresso del Partito è stato posto l'obiettivo di un milione di copie al giorno da raggiungere nel giro di pochi anni Attualmente il quotidiano ha otto edizioni che vengono pubblicate nell'arco di 22 ore cioè la prima edizione quella destinata alle località più remote del paese viene «chiusa» alle 4 del mattino mentre l'ultima edizione dello stesso numero si stampa alle ore 2 del mattino successivo Dalla fine di settembre entrerà in funzione una stamperia a Sapporo nella regione settentrionale di Hokkaido le pagine verranno preparate a Tokyo e trasmesse per la sola stampa nella lontana località cioè al fine di guadagnare tempo e conquistare nuove «piazze» oggi scoperte

Il giornale conta su una rete fittissima di corrispondenti locali (oltre diecimila) dai paesi dai centri urbani dalle fabbriche «Ogni cellula del nostro partito — mi dice il compagno Higuchi — ha con il segretario politico il corrispondente del giornale considerato importante come il primo»

La struttura del quotidiano è molto semplice e riflette grosso modo anche tipograficamente la suddivisione dei compiti esistente nella redazione Tredici sono infatti le sezioni di lavoro vale la pena menzionarle 1) politica economica 2) politica sociale che comprende i problemi sindacali dei giovani e la cronaca nera 3) politica estera 4) cultura che comprende i problemi delle donne e della famiglia 5) problemi ideologici e teorici 6) problemi locali e ufficio corrispondenti 7) vita di Partito 8) televisione e radio 9) sport e cultura fisica 10) impaginazione 11) servizi fotografici 12) segreteria e ufficio redattore capo 13) servizi amministrativi ausiliari alla redazione

I due nemici principali

L'attività editoria dello *Akahata* è diretta da una apposita commissione composta da sei compagni nominati dalla direzione del partito e risponde direttamente del proprio lavoro al comitato centrale Dopo una lunga e dettagliata visita ai modernissimi impianti tipografici e alle varie sezioni della redazione i compagni mi intrattengono per fornirmi altri elementi riguardanti la situazione politica giapponese sopratutto sul pericoli che oggi minacciano la pace in questa zona dell'Asia Le basi militari americane in Giappone escluse le isole sono 168 nella sola zona di Okinawa (occupata militarmente dalle truppe USA) vi sono 167 basi con 45 mila militari altri 40 mila soldati sono dislocati lungo le coste di tutto il Giappone

Queste truppe sono continuamente utilizzate per le incursioni nel Vietnam in base al trattato nippo americano di cui si dovrà occupare il parlamento nella prossima sessione autunnale La linea strategica del Partito comunista giapponese può essere sintetizzata nella battaglia che viene condotta per la convergenza di tutte le forze popolari contro i due nemici principali delle masse giapponesi l'imperialismo americano e i monopoli nipponici I obiettivo è quello di formare un fronte unito nazionale democratico antimperialista e antimonopolista «Questa è la battaglia rivoluzionaria concreta — mi dicono i compagni dell'*Akahata* — destinata ad incidere nella realtà attuale e a maturare Il contributo del nostro giornale per il successo di questa battaglia sarà determinante»

Diego Novelli

L'incontro di 324 compagni con il grande paese socialista

In viaggio attraverso l'URSS con il «treno dell'amicizia»

Prima tappa Kiev - Il confronto di un operaio torinese fra l'alveare dove abita e la città giardino - Come si paga il biglietto sull'autobus - Le piacevoli sorprese del treno sovietico - La visita è stata organizzata in occasione del 50° del PCI

Nostro servizio

DI RITORNO DALL'URSS *settembre*

Per oltre 320 compagni, in prevalenza giovani di tutta Italia il viaggio del «treno dell'amicizia» a Kiev Leningrado Mosca, organizzato per il 50 del PCI è stata l'occasione per molti la prima di vedere toccare con mano, la realtà del primo paese socialista, per tutti un occasione per discutere confrontare

Queste che seguono sono note e impressioni di viaggio nostre e raccolte fra i compagni che vi hanno partecipato di un viaggio che univa in sè le caratteristiche di «tour» turistico e di esperienza politica e che necessariamente ha risentito nel bene e nel male di questa sua doppia natura Grazie però all'ottima organizzazione tecnica dell'Italturist e dello Sputnik sovietico crediamo che per tutti i compagni anche per coloro che in Unione Sovietica erano già stati sia stata una esperienza veramente nuova e interessante se pur necessariamente limitata dalla brevità del viaggio La comitiva dei 324 compagni era guidata per la parte politica dal compagno on Cebrelli per quella tecnica da compagni dell'Italturist al seguito anche un medico e il rappresentante della Unità

Alla partenza da Venezia il grande entusiasmo dei compagni (molti i canti e le bandiere rosse) e la confusione naturale di ogni partenza fanno temere di aver lasciato a terra parecchie persone un gran daffare quindi per i compagni dell'Italturist Mario e Luigi a contare e ricontare tutti i 324 partecipanti che sembrano moltiplicarsi dividersi a seconda degli spostamenti nei vagoni Solo a Trieste i 324 si confermeranno proprio tanti e non 380 o 290

A Ciop (confine fra Ungheria e Russia) si cambia treno da quello italiano che ritroveremo qui al nostro ritorno a quello sovietico dalle caratteristiche carrozze verdi Grande sorprese per tutti (dato anche il gran caldo) su ogni vagone aria condizionata acqua fresca potabile e una simpatica «dejurnaia» (inserviente) disposta in qualsiasi momento a preparare un bicchiere di tè che ben presto tutti impareranno a chiamare «ciai»

Ancora una notte di viaggio e si arriva a Kiev capitale dell'Ukraina e terza città dell'Unione Sovietica Alla stazione la banda dell'Armata Rossa fiori per tutti caloro si messaggi di saluto da parte nostra e dai compagni sovietici poi la carovana si dirige ai pullmann che aspetteranno in albergo Già nei pochi minuti del viaggio di trasferimento la prima sorpresa sono ampiamente confermata di una città giardino strepitosa per la enorme quantità di verde alberi e parchi in cui è immersa Durante il soggiorno a Kiev visiteremo fra l'altro uno dei nuovi quartieri sorti alla periferia della città un compagno torinese ci racconta della sua abitazione a Torino «Dove abito io fra una casa e l'altra c'è una distanza talmente piccola che con facilità si potrebbe passare con un salto da un edificio all'altro Siamo talmente stretti che chi abita sotto il sesto o quinto piano è costretto a tenere accesa la luce tutto il giorno perchè la casa il sole non entra mai» Fra un confronto che veniva spontaneo osservando come invece si realizzano le nuove abitazioni in URSS fra un edificio e l'altro 40 50 anche 100 metri di verde e non solo tanto giardinetti o alberi ma vere attrezzate per giochi per bambini per il riposo dei grandi

Dopo l'escursione di prammatica per la antica città «madre di tutte le città russe» come un tempo veniva chiamata e ai suoi più importanti monumenti (le splendide cattedrali di Santa Sofia e San Vladimiro il monastero di Kievo Pelcherski e altri) le prime visite e i primi incontri nelle fabbriche e coi compagni sovietici

La sera dopo il nostro arrivo un grande incontro di tutta la delegazione del treno dell'amicizia con dirigenti e militanti del Komsomol veterani del partito e della rivoluzione una calorosa festa di amicizia e fraternità internazionalista nel comune sentimento di riconoscersi in una medesima se pur in differenti trincee tradizione di lotte e esperienza di milizia comunista La sera della partenza gli abbracci reciproci con i compagni sovietici e il vivere insieme lo scambio di discorsi e regali l'entusiasmo di tutti e forse anche la commozione di molti dimostreranno il senso reale e non retorico delle parole di amicizia e fraternità che i siano scambiate

Kiev rappresenta anche per la comitiva il primo incontro con la vita di una città sovietica fra le altre cose compagni italiani si dichiarano entusiasti oui come poi a Leningrado e Mosca per la funzionalità dei servizi di trasporto pubblico Forse sono colpiti dal fatto che cui il biglietto si fa da soli senza alcun controllo 4 copechi (meno di 30 lire) in una cassettina e si prende il biglietto senza che nessun particolare meccanismo ne regoli la distribuzione Se c'è folla e la cassetta è lontana basta chiedere al vicino di far passare la moneta fino al più vicino al biglietto la catena questa volta col biglietto si ripeterà in senso inverso

E un segno anche esso minore di una vita che si svolge in maniera ben diversa che da noi non sfuggono ai compagni qui è fondata sulla fiducia sulla solidarietà «sul sentimento di questa gente — ci dirà poi una compagna pisana che la vive in cui vive gli strumenti della vita sociale sono davvero cosa pubblica Nessuno si sognerebbe mai di rubare anche solo i 4 copechi del biglietto a sè stesso»

La terza serata a Kiev è anche quella della partenza per Leningrado

Diego Landi

Iniziati ieri i lavori a Livorno

I problemi della stampa al congresso dei giornalai

Un dibattito che va al di là delle rivendicazioni della categoria - Settimo numero, legge sui sequestri rapporti con giornalisti e tipografi nella relazione di Gabbanelli

LIVORNO 3

Sono iniziati stamane nel salone della Provincia i lavori del VI congresso nazionale del sindacato giornalai Sono presenti oltre ai rappresentanti degli editori dei giornalisti e di alcuni quotidiani fra i quali l'Unità 213 delegati in rappresentanza dei 14 117 iscritti al SINAGI provenienti da tutte le regioni d'Italia

In apertura dei lavori hanno portato il saluto Martelli segretario provinciale dei giornalai di Livorno Nannipieri vice presidente dell'amministrazione provinciale Senne in rappresentanza della FIEG Toti della UIL giornalai Piva delle federazione nazionale della stampa Casarotti della Rizzoli Mura dell'ANADIS Bosco del sindacato trasportatori di Roma

La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario generale uscente Orlando Gabbanelli il quale dopo aver fatto un bilancio dell'attività svolta dal sindacato dal l'ultimo congresso ad oggi ha affrontato i problemi e gli obiettivi della categoria

Molti dei problemi dei giornali ha sottolineato Gabbanelli sono diventati oggi più che mai problemi dei giornali stessi Da qui la necessità di un collegamento diretto con i giornalisti e i tipografi perchè le tre categorie unite possano affrontare meglio e con più forza contrattuale i problemi comuni Il segretario del SINAGI ha quindi posto come obiettivi della categoria l'applicazione del riposo settimanale l'approvazione della legge sui sequestri la delimitazione della fascia merceologica destinata ai giornali l'abolizione del settimo numero (domenica o lunedì)

Gabbanelli ha concluso la sua relazione con un appello alle altre organizzazioni di categoria per un patto intersindacale fra giornalai giornalisti e tipografi e di un maggior approfondimento dei contatti con la CGIL nello spirito della più ampia autonomia del SINAGI sui temi che investono la categoria e più in generale i problemi delle riforme

Sulla relazione del segretario generale uscente sono iniziati gli interventi dei delegati

I lavori del congresso continueranno domani e si concluderanno sempre nel salone della Provincia domenica mattina con la elezione dei nuovi organismi dirigenti e l'approvazione di una mozione conclusiva

posta pensioni

Documentazione ex combattenti

Come tutti i combattenti della guerra 1915 18 anch'io ho fatto domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge del 18 marzo 1968 Dopo tanto tempo il Ministero della Difesa mi ha risposto che ho diritto solo alla concessione della medaglia ricordo in oro e non alla onorificenza del l'Ordine di Vittorio Veneto perchè non sono in possesso della croce al merito di guerra o della decorazione al valore militare né sono stato ferito in combattimento né sono stato inquadrato in reparti a contatto col nemico per almeno 7 mesi A me risulta il contrario in quanto io sono stato militare e in zona di operazioni Il bombardamento mi ha distrutto tutto, ho solo la polizza di assicurazione conoscessa, a suo tempo agli ex combattenti Potrebbe questa servire a qualcosa?

GIUSEPPE LOVRIANA
Anagni (Frosinone)

Sia pure a malincuore non possiamo che confermare quanto ti è stato fatto presente dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto Riteniamo comunque che non sia stata minimamente contestata la tua qualità di militare nè la permanenza in zona di operazioni Per godere dei benefici previsti dalla legge del 18 3 1968 occorre essere in grado di dimostrare che in zona di operazioni e beninteso facente parte di formazioni a contatto con il nemico è stato non meno di 7 mesi Se come asserisci la documentazione in tuo possesso [illegible] questo tuo diritto è smarrita consigliamo di recarti al distretto presso cui risulti in forza e di chiedere se sia o meno possibile ottenere una rettifica del foglio matricolare dietro esibizione di idonea documentazione In caso positivo la domanda per ottenere l'onorificenza e se non godi di redditi superiori a L 960 mila annue anche quella per ottenere il vitalizio potranno essere riprese in esame

Perseguitati politici

Ho letto sulla rubrica «Posta pensioni» del 24 luglio 1971 la esauriente risposta che avete dato al compagno Di Nillo

Volete per cortesia chiarirmi se anche lo come ex perseguitato politico ed attualmente dipendente del l'amministrazione provinciale di Cosenza dal 1944 posso beneficiare della legge del 10 marzo 1955 da voi citata? Posso usufruire altresì della legge del 24 maggio 1970 n 336 oppure questa favorisce solo gli ex combattenti della guerra fascista?

Che significa ex combattenti ed assimilati?

L'INPS al quale ho fatto presente di essere stato impiegato alla Cerealicoltura dal 1941 per qualche anno mi ha precisato che quando sarò messo in quiescenza dall'amministrazione provinciale potrà liquidarmi una pensioncina mensile di lire 2 mila circa

Non vi sembra questa una ingiuria?

FRANCESCO CUNDARI
Cosenza

Abbiamo motivo di ritenere che tu avvalendoti della documentazione inviataci in copia abbia buone probabilità per ottenere il riconoscimento della qualifica di perseguitato politico ai sensi della legge del 10 marzo 1955 i cui benefici abbiamo in parte già illustrati nella risposta fornita al compagno Di Nillo il 24 luglio 1971 attraverso questa rubrica

A tal fine è necessario qualora non l'abbia ancora fatto che tu inoltri domanda alla «Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici» in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ti facciamo presente che in base alla legge dell'8 luglio 1971 n 541 la qualifica di perseguitato politico è stata assimilata a quella di ex combattente ai fini dei benefici concessi dalla legge del 24 maggio 1970 n 336

Per quanto riguarda la pensioncina di lire 2000 che ti liquiderà l'INPS ti informiamo che detto istituto pur non liquidando per effetto dell'integrazione al trattamento minimo pensioni di importo inferiore a lire 18 mila mensili a norma di legge detta integrazione non può avere luogo se l'interessato gode di altro trattamento pensionistico nel qual caso viene corrisposta la pensione sulla base dei contributi effettivamente versati pensione che nel tuo caso ammonterebbe a lire 2000 circa mensili

Discriminazioni assurde

Nel 1960 dopo 34 anni di servizio ottenni dall'INPS la pensione di invalidità di L 24 700 mensili Oltre ad avere avuto la disgrazia di essermi ammalato è indubbiamente nelle mie stesse condizioni si trovano altre migliaia e migliaia di lavoratori sono stato anche escluso dalla possibilità di ottenere la liquidazione della pensione con l'aggancio alle ultime retribuzioni analogamente a quanto previsto per i pensionati di anzianità e di vecchiaia in base alla legge n 153 del 30 aprile 1969

Chiedo se è ma possibile che debba esistere una tale discriminazione tra pensionati

Fate qualcosa per la nostra categoria

CENTO GIOVANNELLI
Roma

Caro compagno

questo tuo problema è effettivamente come tu stesso asserisci, un problema comune a moltissimi altri pensionati di invalidità Le reiterate prese di posizione del PCI a cui si sono aggiunte quelle anche dei sindacalisti e parlamentari di altri partiti hanno portato di recente alla presentazione di varie proposte di legge intese a sanare la evidente disparità di trattamenti sancita dalla legge 153 laddove consente la rivalutazione delle pensioni con l'aggancio alle retribuzioni solo ai pensionati di anzianità e di vecchiaia escludendo quindi quelli per invalidità Abbiamo motivo di ritenere che alla riapertura delle Camere dopo la pausa estiva queste proposte debbano essere discusse ed auguriamoci approvate con la massima urgenza

Le proposte delle sinistre

Ho letto sull'*Unità* un articolo dal titolo Giustizia per i pensionati nel quale non avete parlato dei pensionati ex lavoratori autonomi i quali riscuotono la misera pensione di lire 18 000 al mese che tra l'altro deve bastare per pagare anche medici e medicine

Attualmente a seguito dell'aumento per lo scatto della scala mobile le 18 mila lire mensili sono state portate a L 18 850 mentre chi percepiva L 200 mila mensili ha avuto un miglioramento di L 9 600 al mese

In questo modo il beneficio più sostanzioso lo ha sempre chi percepisce pensioni già alte

Vi preghiamo di tornare sull'argomento

RENATO MARGINI
Bologna

Ritorniamo volentieri ancora una volta sull'argomento E proprio vero che il peggiore dei sordi è quello che non vuol sentire Ma come si può rimanere insensibili alle rimostranze di svariati milioni di pensionati costretti a vivere con 18 mila lire al mese e senza assistenza medica? Questi pensionati a seguito dell'ultimo aumento dell'indice del costo della vita hanno visto la loro pensione maggiorata di sole circa 25 lire al giorno mentre i pensionati che già godevano di altri trattamenti hanno ragguagliato e in alcuni casi superato le lire 500 al giorno di aumento

Allo stato attuale le premesse per ottenere un aumento dei trattamenti pensionistici esistono

— il compagno Luigi Longo con la proposta n 3386 del 14 maggio 1971 evidenzia che il rapporto stabilito dalla legge 1969 n 153 tra trattamento minimo di pensione e la media delle retribuzioni e sopratutto il rapporto tra il livello di tale trattamento e il minimo necessario per vivere appaiono sensibilmente peggiorati in misura oggirantesi tra il 40 ed il 50%

Pertanto nella sua proposta chiede un intervento urgente del governo per portare i trattamenti minimi sia degli ex lavoratori dipendenti che di quelli autonomi a lire 35 000 mensili

Con lo stesso disegno di legge viene anche proposto l'aumento della pensione sociale da lire 12 000 a lire 18 000 mensili

— anche il compagno Domenico Ceravolo nella proposta di legge n 3401 del 19 5 71 chiede tra l'altro che i minimi di pensione per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dei coltivatori diretti coloni e mezzadri artigiani e commercianti siano portati a L 30 mila mensili

Per quanto riguarda l'applicazione della scala mobile ai pensionati dell'INPS dobbiamo dire ad onor del vero che la legge n 153 del 30 4 1969 all'art 19 ha opportunamente riproposto il principio dell'adeguamento automatico delle pensioni al costo della vita collegandone l'applicazione non ad eventuali aumenti della pensione pensioni ma alle variazioni dell'indice medio annuo del costo della vita secondo i calcoli effettuati dall'ISTAT perciò a parer nostro tale articolo è necessario venga opportunamente modificato in modo da non consentire la generale eccessiva disparità di trattamento tra pensioni basse che alla fin fine sono le più numerose e nei confronti

A cura di F Vitali